

Santa Messa nella Solennità di Maria Santissima Madre di Dio

Omelia

Tortona. Cattedrale, domenica 1° gennaio 2023

Oggi, primo gennaio, solennità della Madre di Dio, viviamo anche l'ultimo giorno dell'Ottava di Natale. Qual è il significato di questi giorni che seguono il Natale e che noi chiamiamo Ottava di Natale? Si tratta di otto giorni nei quali la Chiesa ci fa rivivere il mistero del Natale: per otto giorni ritorniamo a contemplare il mistero del Natale; per otto giorni prolunghiamo la celebrazione del mistero del Natale.

Perché questo? Perché il mistero della nascita di Gesù è un mistero così grande, così bello, così ricco, così portatore di gioia e di bellezza che abbiamo bisogno di tempo per assimilarlo, per farlo nostro, per capirlo, per viverlo. Ecco il motivo per cui abbiamo a disposizione otto giorni per fermarci ancora su questo grande mistero che è al centro della nostra fede.

Abbiamo ascoltato una pagina del vangelo che ritrae la Madonna in un atteggiamento che Le è tipico. Come la ritrae? Come colei che meditava ciò che accadeva, vedeva, udiva e tutto custodiva nel proprio cuore.

Ecco ciò che noi in questi giorni stiamo facendo. È proprio ciò che faceva la Madonna: come Lei guardiamo, come Lei ascoltiamo, come Lei meditiamo nel nostro cuore davanti al Bambino Gesù e come Lei, un po' alla volta, entriamo sempre più dentro la bellezza, la grandezza, la verità di questo mistero, di Gesù il Dio con noi, il nostro salvatore. Come Maria che guardava, ascoltava, meditava e assimilava sempre di più, così facciamo anche noi.

In questo ultimo giorno dell'Ottava, in particolare, che cosa siamo chiamati a guardare, ascoltare, assimilare di questo mistero? Il fatto che Gesù, il Dio fatto Bambino, il Dio che viene ad abitare in mezzo a noi, viene attraverso Maria. Nel momento in cui ricordiamo questo aspetto così bello del mistero del Natale, capiamo che è tanto importante che ci rivolgiamo alla Madonna perché Lei ci aiuti ad accogliere nella nostra vita il mistero di Gesù, il mistero del Natale, e a farlo sempre più nostro.

Oggi, dunque, ci affidiamo a Lei. Oggi preghiamo Lei, perché come Lei ha accolto come nessun altro il mistero del Dio con noi nella sua vita, così anche noi possiamo accoglierlo, e accoglierlo di più, nella nostra, proprio sul suo esempio e con il suo aiuto. Ci accostiamo a questo Bambino, insieme a Maria, e Le domandiamo: «Tu che hai accolto Gesù in te come nessun'altra creatura

aiutaci, aiutami ad accoglierLo in me, nella mia vita, ancora di più di quanto non abbia fatto fino ad adesso, perché questo grande mistero, che tutto illumina e che a tutto dà gioia, possa davvero essere tutt'uno con la mia esistenza».

Dio con noi è il grande dono del Natale. Lui è la salvezza, il Salvatore. Che cosa ci porta questo dono? Che cosa ci porta Lui? Che cosa significa la salvezza? Oggi siamo aiutati a entrare un po' di più dentro questo mistero attraverso la parola di Dio che abbiamo ascoltato.

Nella lettura del Libro dei Numeri c'è una bellissima benedizione all'interno della quale risuonano queste parole: "Dio ti conceda pace". Gesù, il Dio con noi, il Salvatore e, dunque, il mistero del Natale, ci dona e ci concede la pace. Ma da che cosa deriva questa pace? Dal fatto che noi, a motivo del Natale e della venuta di Gesù, abbiamo un cuore nuovo. Abbiamo un cuore nuovo!

Lo abbiamo ascoltato da San Paolo: siamo diventati figli. Perché? Perché il Signore Gesù, che viene in mezzo a noi, ci ha donato il suo Spirito, che è lo Spirito di Figli. Per cui il primo, grande dono che riceviamo nel giorno di Natale è proprio questo: il dono di un cuore nuovo. Un cuore che sa riconoscere nel volto di Dio il volto del Padre e che, dunque, è capace di gridare con la propria voce: «Abbà Padre», come ci ha ricordato San Paolo. Stando vicino a questo Bambino avvertiamo dentro di noi una grande novità che è salvezza: guardiamo attraverso di Lui il volto di Dio e scopriamo di nuovo che è Padre e che ci ama.

E avvertiamo che dentro il cuore fiorisce un grido di amore che dice “papà”, guardando Dio.

È a motivo di questo che viviamo nella pace. Riconosciamo che Dio ci ama davvero, riconosciamo che Dio è provvidenza autentica, riconosciamo che Dio è misericordia infinita, riconosciamo che Dio è tutto per noi, riconosciamo che Dio è dalla nostra parte, riconosciamo che Dio ha cura della nostra esistenza. E allora abbiamo la pace, perché abbiamo la pace con Lui. Nel momento in cui abbiamo la pace con Lui, capiamo che scende nel cuore anche la pace con noi stessi. Perché se riconosciamo che Dio è amore, vuol dire che siamo amati; se riconosciamo che Dio ha cura di noi, vuol dire che siamo oggetto della sua premura e delle sue cure; se riconosciamo che Lui è misericordia infinita, riconosciamo anche che siamo perdonati; se riconosciamo che Lui è per noi, è dalla nostra parte, capiamo e riconosciamo che non dobbiamo avere più timore di nulla e che nulla tormentare, spaventare; se riconosciamo che Lui è la vita, non può turbarci la morte; se riconosciamo che Lui è Padre, non soltanto sperimentiamo la pace con Lui, ma sperimentiamo anche la pace del nostro cuore e la pace con noi stessi. E, nello stesso tempo, avvertiamo una pace nuova che caratterizza i rapporti di noi tutti tra di noi: perché nel volto dell'altro non vediamo più uno sconosciuto, ma qualcuno che ci è vicino; non vediamo più un nemico ma un amico; non vediamo più uno straniero ma un fratello; non vediamo più un concorrente della nostra felicità ma un alleato; non siamo più estranei ma siamo parte di una stessa famiglia.

C'è un altro aspetto di questo grande mistero del Natale e della salvezza che oggi ci è dato di approfondire. Ce lo hanno ricordato i pastori nella pagina del Vangelo. Quei pastori che, dopo essere andati presso la mangiatoia, dove il Bambino era nato, sono tornati da dove erano partiti - dice il vangelo - "glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto". I pastori, dopo aver visto il Bambino, il Dio per noi, traboccavano di gioia, non potevano trattenere la lode, la meraviglia, lo stupore, la gratitudine per quello che avevano visto, e che era il dono della salvezza e del Salvatore.

Il Natale, pertanto, non è soltanto avere in dono un cuore nuovo che riconosce e grida "papà", guardando Dio, ma anche avere in dono un cuore nuovo che trabocca di gioia, di gratitudine, di stupore e di meraviglia, e che trabocca per ciò che ha visto e ha udito, e non può fare a meno di partecipare a tutti la bellezza del volto di Dio Padre, che risplende nel Bambino Gesù che è il nostro Salvatore.

Chiediamo alla Madonna che accogliere di più il mistero del Natale, accogliere di più Gesù nella nostra vita, significhi accogliere di più il dono inestimabile di un cuore nuovo, che vive la gioia della paternità di Dio e che, dunque, vive nella pace; che vive nello stupore per la paternità di Dio e che, quindi, trabocca di gratitudine, di lode e di gioia, e lo annuncia sempre e a tutti.

Come fare, però, in modo che questi doni accompagnino la nostra vita, rendendola sempre di più esistenza permeata e abitata da questo splendido mistero? Non dimentichiamocelo: Parola di Dio ed Eucaristia. Dopo i giorni dell'Ottava di Natale, nei quali con la Madonna abbiamo riflettuto, abbiamo pregato sul mistero del Dio fatto Bambino, lasciamo che questo stesso mistero entri sempre di più nella nostra esistenza: rimanendo fedeli all'ascolto quotidiano della Parola del Signore, nel Vangelo, nella Scrittura, attraverso la voce dei pastori della Chiesa, attraverso la vita dei santi; e rimanendo fedeli all'Eucaristia, celebrata e adorata, visitata e accolta come nutrimento indispensabile al nostro cuore. Parola ed Eucaristia: siano le due colonne del nostro cammino quotidiano e siano le due vie attraverso le quali il mistero del Natale possa crescere, giorno dopo giorno nella nostra vita.

Questo sia, dunque, l'augurio che ci scambiamo in questo nuovo anno che va a iniziare: il mistero del Dio fatto Bambino, di Gesù Salvatore, della nostra salvezza, diventi davvero, ogni giorno di più, vita della nostra vita.

+ Guido Marini
Vescovo di Tortona

Trascrizione da registrazione audio